

Appalti e tangenti. Undici arresti tra funzionari e imprenditori

Capodanno 2019: la saracinesca di una tabaccheria di via Gerobino Pilli, a Camaro, è sfioracchiata da quattro colpi di arma da fuoco. Niente a che vedere coi festeggiamenti dell'anno nuovo. Qualcuno ha voluto lanciare un messaggio sinistro al titolare, Pietro Ferrante. Gli investigatori seguono la pista dell'intimidazione, o meglio di un tentativo di estorsione. Ma l'omertà della vittima non consente di chiarire la “causale” del grave gesto. Quale migliore occasione, allora, per avviare un'attività di intercettazione? Ben presto, si aprono scenari nuovi, inattesi. Emerge «un sistema di corruzione consolidato che coinvolge, a vario titolo, soggetti che operano sia nel settore pubblico sia nel settore privato», scrive il gip Maria Militello nell'ordinanza di custodia cautelare. È l'origine dell'inchiesta denominata “Ottavo cerchio”, con riferimento all'Inferno dantesco della Divina commedia. La parola fine è nell'atto che ieri ha disposto undici arresti nei confronti, tra gli altri, dell'ex assessore comunale Giorgio Muscolino, dell'imprenditore di fresca data Marcello Tavilla, di Antonino Bonaffini detto “Ninetta”, dell'ingegnere capo del Genio civile di Trapani Giancarlo Teresi, dei funzionari del Genio civile di Messina Felice D'Agostino e del Comune di Messina Giuseppe Frigione, oltre all'autista a disposizione dei magistrati in servizio a Palazzo Piacentini Angelo Parialò. Esito di un'inchiesta condotta dalla Squadra mobile e dalla Procura, che ha fatto emergere i reati di corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e fittizia intestazione di beni. Tavilla, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, si era riciclato come impresario e insieme alla compagna Cinzia Fiorentino si sarebbe reso protagonista di un accordo corruttivo con D'Agostino, affinché questi, in cambio di denaro, favorisse nell'aggiudicazione di lavori pubblici, le ditte degli imprenditori Micali e Giovanni Fracalanza (amministratore unico di società operanti nel settore edile).

Secondo il teorema accusatorio, il trio Tavilla-Fiorentino-Ferrante avrebbe “segnalato” per l'esecuzione di alcune opere a D'Agostino le aziende riconducibili a Micali e Fracalanza, promettendo al funzionario del Genio civile 2mila euro per ciascun appalto eventualmente aggiudicato. Quanto a Muscolino, amministratore di un condominio di Arisme (la società del risanamento del Comune di Messina) avrebbe percepito indebitamente 400 euro nell'ambito degli interventi di sistemazione di un parcheggio di “Sottomontagna”. Somma corrisposta da Tavilla e dalla compagna che avrebbero ricevuto l'assegnazione dei lavori senza una preliminare ed effettiva selezione. Il novello imprenditore, inoltre, stando alle indagini, aveva costruito «un rapporto privilegiato», con Parialò, dipendente del ministero della Giustizia e autista, tra gli altri, del procuratore aggiunto Vito Di Giorgio. Per la polizia, fungeva da intermediario con impiegati dell'Ufficio del Tribunale di Messina deputato alla nomina di amministratori di condominio. Questo al fine di consentire l'affidamento degli incarichi a persone vicine a Tavilla e Fiorentino. Un meccanismo che avrebbe poi permesso ai due di avvantaggiarsi della possibile concessione di lavori di manutenzione degli ascensori in condomini in favore di una ditta “amica”.

Parialò avrebbe ottenuto come contropartita l'assunzione del parente di una sua conoscente in una delle aziende riconducibile a Fiorentino.

Altra figura chiave il funzionario Frigione, con cui Micali avrebbe raggiunto un patto che prevedeva una somma di denaro compresa tra i 500 e i 1.000 euro in cambio dell'affidamento diretto, in somma urgenza, dei lavori di manutenzione straordinaria da effettuarsi al mercato cittadino di Sant'Orsola.

Intanto, il presidente di Arisme Marcello Scurria ha annunciato che un altro amministratore di condominio prenderà il posto di Muscolino. Allo stesso modo, l'assessore regionale Marco Falcone ha «dato mandato al direttore del Dipartimento regionale tecnico Salvo Lizzio di avviare le procedure di sostituzione del dirigente Giancarlo Teresi».

I quattordici indagati

Ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Antonino Bonaffini, 45 anni; Marcello Tavilla, 48 anni; Giuseppe Micali, 56 anni.

Ai domiciliari Felice D'Agostino, 62 anni; Giancarlo Teresi, 62 anni; Pietro Ferrante, 52 anni; Cinzia Fiorentino, 51 anni; Giovanni Francalanza, 52 anni; Giuseppe Frigione, 54 anni; Giorgio Muscolino, 40 anni; Angelo Parialò, 63 anni.

Indagati a piede libero Giorgio Calderoni, 59 anni; Mario Puglisi, 43 anni; Francesco Cardia, 44 anni.

Disposto il sequestro preventivo della società Mareblù di Marcello Tavilla; di un conto corrente bancario intestato a Marcello Tavilla; di un motociclo Sh 300 intestato a Francesco Cardia.

A firmare l'ordinanza il gip Maria Militello, su richiesta del sostituto procuratore Federica Rende.

Riccardo D'Andrea